

Il discorso di Colombo alla Camera

Il governo si difende criticando i sindacati

Ambiguo conferma della volontà di mantenere un rapporto con le organizzazioni sindacali - Barca denuncia la incapacità governativa di offrire una seria prospettiva al Paese

Grave sentenza di rinvio a giudizio

28 dimostranti incriminati per i fatti di Battipaglia

BATTIPAGLIA, 20. Il giudice istruttore del Tribunale di Salerno dottor Giuseppe Rizzo, ha rinviato a giudizio 28 persone ritenute responsabili di avere partecipato alle manifestazioni che si furono a Battipaglia nell'aprile del '69 nel corso di uno sciopero generale proclamato dai sindacati contro la chiusura dello zuccherificio e del tabacchificio. I 28 dimostranti, tutti in libertà provvisoria, sono stati accusati di lesioni gravi ed aggravate contro le forze di polizia. La sentenza mentre rinvia a giudizio ventotto dimostranti, proscioglie venti persone, fra le quali il vice sindaco di Battipaglia, l'agrigiano Sabato Melone ed il consigliere comunale Pasquale Reati, ed ha stabilito di «non doversi procedere in ordine ai delitti di omicidio colposo e volontario e di tentativo di omicidio plurimo, essendo rimasti ignoti i responsabili del fatto»: il che significa che restano impuniti i poliziotti colpevoli di avere sparato sulla folla, nel corso della manifestazione, e quindi di avere colpito, causando la morte, la giovane professoressa Teresa Ricciardi, di 30 anni ed il giovane operaio Carmine Citro, di 19 anni. Per quanto riguarda il tentativo di omicidio plurimo la sentenza si riferisce al ferimento di altri sei dimostranti che furono ricoverati nella clinica di Battipaglia anche essi colpiti durante le violente cariche della polizia.

Voto definitivo del Senato

Pensioni di guerra: approvata la legge

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri in via definitiva il disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni di guerra. La legge diventerà operante non appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Qui di seguito pubblichiamo un quadro riassuntivo del provvedimento.

PENSIONI BASE - E' portata: a 45.000 lire mensili (rispetto alle attuali 20.700) per la 1. categoria; a 40.500 (pari al 90% della 1.) per la 2.; a 36.000 (80%) per la 3.; a 31.500 (70%) per la 4.; a 27.000 (60%) per la 5.; a 22.500 (50%) per la 6.; a 18.000 (40%) per la 7.; a 13.500 (30%) per la 8. Soppresso l'assegno di 1.000 lire che alterava la proporzionalità con le effettive perdite di capacità lavorative.

ASSEGNI - Complementare (per gli invalidi di 1. categoria): elevato da 37.000 a 45.000 lire. Superinvalidità: lettera F da 264.100 a lire 310.000 (+45.900), lettera G da lire 227.400 a lire 300.000 (+72.600 annue). Speciale: è annuo; già concesso (legge 751 del 1969) ai grandi invalidi di lettera A e B bis (ciechi e paraplegici) è esteso ai grandi invalidi mentali (anche esseri compresi nella lettera A bis) nella misura di 60.000 lire, e come segue agli altri grandi invalidi: lettera C, 45.000, D, 28.000, E, 17.500, F, 14.000, G, 12.000, I, categoria 7.000.

SCALA MOBILE - E' già un successo che questo principio sia stato introdotto nella pensuistica di guerra, onde garantire l'adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita. Il congegno è però ritenuto insufficiente in quanto la perequazione non modificherebbe il criterio dell'indennità percentuale delle pensioni dalle 2. alla 8. categoria.

CUMULO - E' elevata, con graduazione, la misura del cumulo degli assegni speciali di superinvalidità previsti per le diverse lettere (ad esempio da 75.000 portato a 125.000 mensili il cumulo con la lettera A o A bis di altra superinvalidità di lettera B) nonché per le 8. categorie: da 25.000 a 50.000 mensili per la 1. da 20.000 a 42.500 per la 2., da 16.000 a 33.500 per la 3., da 14.000 a 29.000 per la 4., da 12.000 a 24.000 per la 5., da 10.000 a 20.000 per la 6., da 7.000 a 14.500 per la 7.

ASSISTENZA E ACCOMPAGNAMENTO - Aumento dell'indennità come segue: da 50.500 a 84.000 mensili per la lettera A; da 45.000 a 51.500 per la lettera A bis (n. 2 e 3; paraplegici e mentali); da 41.200 a 45.000 per la lettera B; da 32.000 a 40.000 per la lettera C.

Enti del turismo ancora chiusi

Continua in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti degli enti provinciali del turismo, cominciato giovedì 15 luglio ed indetto dai sindacati per sollecitare l'allineamento economico e normativo della categoria a quelli dei dipendenti parastatali.

Con un discorso ambiguo e per certi aspetti grave, nel quale si sono riflessi l'involuzione a destra del suo partito e lo scollamento della coalizione di centro-sinistra, il presidente del Consiglio ha concluso ieri alla Camera il dibattito, aperto il 25 giugno scorso, sui rapporti tra governo e sindacati.

Colombo ha tenuto a differenziarsi dalle posizioni più conservatrici e reazionarie che dalle destre e nella stessa Dc si sono espresse su questo essenziale problema, affermando la necessità e l'utilità che il rapporto con i sindacati venga continuato ed approfondito. Il presidente del Consiglio ha anche riconosciuto l'importanza della saldatura, operata dal sindacato tra azioni contraddittorie ed azioni per le riforme, e dell'ulteriore elaborazione della piattaforma delle tre grandi confederazioni rappresentate dal documento del 15 luglio, che ha posto al centro le questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione. Ma, trattando di sindacalismo, si allea alle resistenze ed al ritardo del governo, che hanno costretto i lavoratori a dure lotte per le riforme, sia all'interno della maggioranza che all'esterno, offrendo al paese una prospettiva ed una visione d'insieme del suo sviluppo.

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

La proposta di legge comunista al Senato

IL CONTROLLO DELLE NASCITE

Intervista con la compagna Seroni - Il problema della conoscenza di metodi anti-concezionali - Libertà di scelta e comune responsabilità dell'uomo e della donna - Non prevenzione ma difesa del diritto alla maternità - La piaga dell'aborto clandestino

FIRENZE

La polizia costretta di nuovo a lasciare Architettura

La Procura riconosce che non vi sono «elementi di illecità giuridica» negli esami - Le decisioni del Consiglio di facoltà

FIRENZE, 20. Le forze di polizia hanno abbandonato, questa mattina, la Facoltà di Architettura dell'Università, che presidiavano da diverse settimane ingiustamente. La decisione è stata presa dalla Procura della Repubblica, la quale ha riconosciuto non esservi più «elementi di illecità giuridica» in relazione al regolare e prescritto svolgimento degli esami. In tal modo fallisce la campagna di destra, appoggiata dalla Dc e dal PSDI, con la quale si è tentato di acuire la tensione all'interno della Facoltà per portare avanti il loro disegno liquidatorio. Anche stanotte, nel corso della riunione del Consiglio allargato della Facoltà, alcuni docenti avevano tentato di vanificare le lotte che gli studenti e una parte dei docenti, assieme alle forze democratiche e agli enti locali hanno portato avanti per una ristrutturazione di architettura, collegata alle lotte per le riforme sociali e nel ruolo che essa deve occupare.

A proposito del problema del controllo delle nascite, sempre più di attualità o sul quale il gruppo comunista ha presentato proposte di legge, la compagna Adriana Seroni, responsabile della sezione femminile del Cc del Pci, ci ha rilasciato una intervista che illustra il significato dell'iniziativa parlamentare.

Qual è il valore attribuito al disegno di legge presentato al Senato dal gruppo comunista a proposito del controllo delle nascite?

Già nel corso di passate legislature e di questa noi avevamo presentato proposte di legge per l'abolizione del divieto della propaganda anticoncezionale. Oggi che si è superato dalla recente sentenza della Corte Costituzionale la nostra attenzione si sposta su un terreno nuovo e più avanzato: quello di una organizzazione della società che renda possibile e accessibile a chiunque lo voglia la conoscenza e l'uso di metodi di controllo delle nascite e l'accesso ai mezzi necessari. A questo proposito mi sembra giusto orientarsi verso una larga parte della grande stampa di informazione, che a suo tempo dette gran rilievo alla abolizione del divieto, abbandonando il vecchio tema della scelta di una famiglia e della sua vita. Questo tema nella sua fase più delicata e decisiva: atteggiamento anticoncezionale, che rivela l'incapacità di certe forze di spostare il proprio interesse al di là dei semplici diritti formali di sviluppare un figlio o di accogliere un figlio. Per noi la recente sentenza della Corte Costituzionale è solo un punto di partenza: si tratta ora di pensare di costruire un edificio che se da un lato consiste di atti e interventi concreti (e in primo luogo l'organizzazione dell'informazione sanitario-pubblico) dall'altro non può che avere il supporto anche di nuovi e più avanzati livelli di cultura.

Per quanto ci riguarda la questione del controllo delle nascite trova il suo punto di riferimento in una concezione complessiva che si muove fra uomo e donna, che esalta il senso della loro reciproca e comune responsabilità: un rapporto in cui, come ebbe a dire il filosofo, «il nostro classico, la natura umana non sia mai degradata a cosa. Il fatto della generazione di un figlio orientato verso il rapporto inter-personale sia nel rapporto con la società tutta, assume a mio avviso piena importanza, in quanto si tratta di un rapporto che ha un suo valore e un suo significato in cui anche c'è il frutto non di pura natura, ma di scelta libera e responsabile; per questo è il momento di quando e quanti averne. Sottolineo questo dato anzitutto perché le nostre posizioni consistono nel muovere e proprio perché partiamo da questa convinzione è chiaro che, quando parliamo di controllo, intendiamo un controllo che non si limita a limitare il numero delle nascite, ma che è la libertà di decisione e di scelta, di avere o non averne, di quando e quanti averne. La libertà che vogliamo riguarda quindi anche altro: anche il diritto ad avere figli, questo diritto che nessuno può oggi vietare, ma che la società nega quando fa mancare a troppi certezze dei domani, e casa e salario giusto, e un futuro, e un modo di allevare i propri bambini, e condizioni di lavoro tali da non pregiudicare la maternità. Tutto questo è il contenuto del nostro progetto. L'intero progetto vive anche nell'ambito pur limitato della proposta di legge di cui si parla: le strutture amministrative e le procedure regolamentarie delle nascite dovrebbero infatti garantire, sul piano della informazione e dei mezzi, appunto la libertà di scelta, e operare sia per promuovere la prevenzione che per prevenirla. Non bisogna dimenticare infatti che anche in campo sanitario favorire la libera scelta significa anche garantire a tutte le donne quel pieno aiuto della scienza medica che può consentire il realizzarsi di una maternità desiderata ma difficile: un aiuto che oggi è troppo spesso riservato solo alle donne dei ceti privilegiati.

Che rapporto esiste secondo lei fra il controllo delle nascite e il problema dell'aborto?

Solo una considerazione assai superficiale di questo problema può portare a concludere le due cose che sono di fatto estremamente diverse tra loro. Il controllo delle nascite, inteso come crescita della coscienza e della responsabilità, come esaltazione della libera scelta dell'uomo e della donna, è un fatto di progresso umano e civile che deve essere assolutamente incoraggiato. L'aborto, al contrario, è qualcosa che non può essere considerato un fatto progressivo per la coscienza, alcun elemento di esaltazione dell'umanità dell'uomo. Il controllo delle nascite è un fatto di direzione e di controllo della generazione, e il ricorso a mezzi che si distruggono l'uomo, che si assalgono come affermazione di libertà e di autodeterminazione della donna non tiene conto di varie cose. Anzi, che si assalgono come affermazione di libertà e di autodeterminazione della donna non tiene conto di varie cose. Anzi, che si assalgono come affermazione di libertà e di autodeterminazione della donna non tiene conto di varie cose.

Completamente dunque mi sembra che il controllo delle nascite, con la ricchezza di implicazioni umane e civili che essa comporta, non sia un problema che si risolva in questo campo una grande scelta prioritaria, una scelta che incide a monte e sulle cause, e che, essendo stata compiuta, non potrà non incidere anche nel senso di limitare fortemente il ricorso all'aborto. A questo però bisogna aggiungere altro: ed è che la legislazione italiana sull'aborto, tra le più dure esistenti in tutto il mondo, è una legislazione puramente punitiva, in quanto completamente fallito il suo fine, che era quello di impedire o limitare l'aborto. Di fatto la gravità indiscriminata delle pene minacciate sembra ormai agire non come fattore di dissuasione ma piuttosto come moltiplicatore dei costi, pecuniari e sociali di quell'industria che in questo campo ha potuto fiorire e svilupparsi.

Una considerazione nuova e globale di questi dati bruti e tragici oggi si impone a tutti come si impone una considerazione attenta delle esperienze e delle ricerche affrontate in altri paesi. In questo senso noi stessi stiamo approfondendo le questioni relative all'aborto terapeutico, e quindi primariamente a quel l'insieme di circostanze (di natura medica o psicologica) in cui la libertà di scelta è compromessa, e in cui il ricorso all'aborto è un fatto che non può essere circoscritto solo all'aborto o alla legislazione né che lo regoli; giacché di fatto si assiste al fenomeno che sono cause molteplici, e prarie oggi quelle economiche e sociali. E allora l'arco delle nostre considerazioni non può che essere indirizzato a investire anche il tema de: come la maternità liberata dal l'angoscia del bisogno, delle rievazioni, della paura, opera- lavoro possa essere davvero libera e gioiosa. Le tante donne che nel corso di questi anni si sono battute per scuo- le materne e asili nido, facendo ciò rivendicano anche questo: il diritto a potere essere madri.

Da ieri a Montecitorio l'esame dei cinque decreti anticongiunturali

Respinte le disdette ai mezzadri chieste da destra dc e fascisti

La pregiudiziale di incostituzionalità respinta a larga maggioranza - Per l'agricoltura criticato dal comunista Bardelli il rifinanziamento di strumenti che favoriscono solo gli agrari - Lombardi (PSI) nega che le difficoltà congiunturali derivino dalla «conflittualità permanente» - Ribadita da Gramigna la richiesta di aumento dei minimi delle pensioni

I cinque cosiddetti «decreti» anticongiunturali, votati recentemente dal governo, sono da ieri pomeriggio all'esame della Camera. Si tratta, come è noto, di varie misure che favoriscono le creditizie e gravano di oneri sociali e dovrebbero favorire la ripresa economica della piccola e media industria, nell'artigianato, del commercio, e l'incremento delle esportazioni.

In uno dei decreti - quello che prevede l'abolizione dell'efficacia del «piano verde» per l'anno 1971 - sono state introdotte, in sede di commissione agricoltura, nuove importanti norme, e cioè il blocco di due decimi delle disdette intinate dagli agrari a migliaia di mezzadri, vincolati da contratti di affitto a lungo termine in vigore della legge 156 del 1954, e l'esenzione dalle imposte e sovrapposte sul reddito dominicale a favore dei piccoli proprietari di fondi concessi in affitto.

In questo modo sono state recepite nel decreto legge le norme essenziali liberalizzate in alcune proposte di legge (tra cui due dei compagni Marras, Gianni, Miceli, Esposito, Bardelli, Bonifazi ed altri) che sono state approvate in un analogo progetto di legge elaborato al Senato.

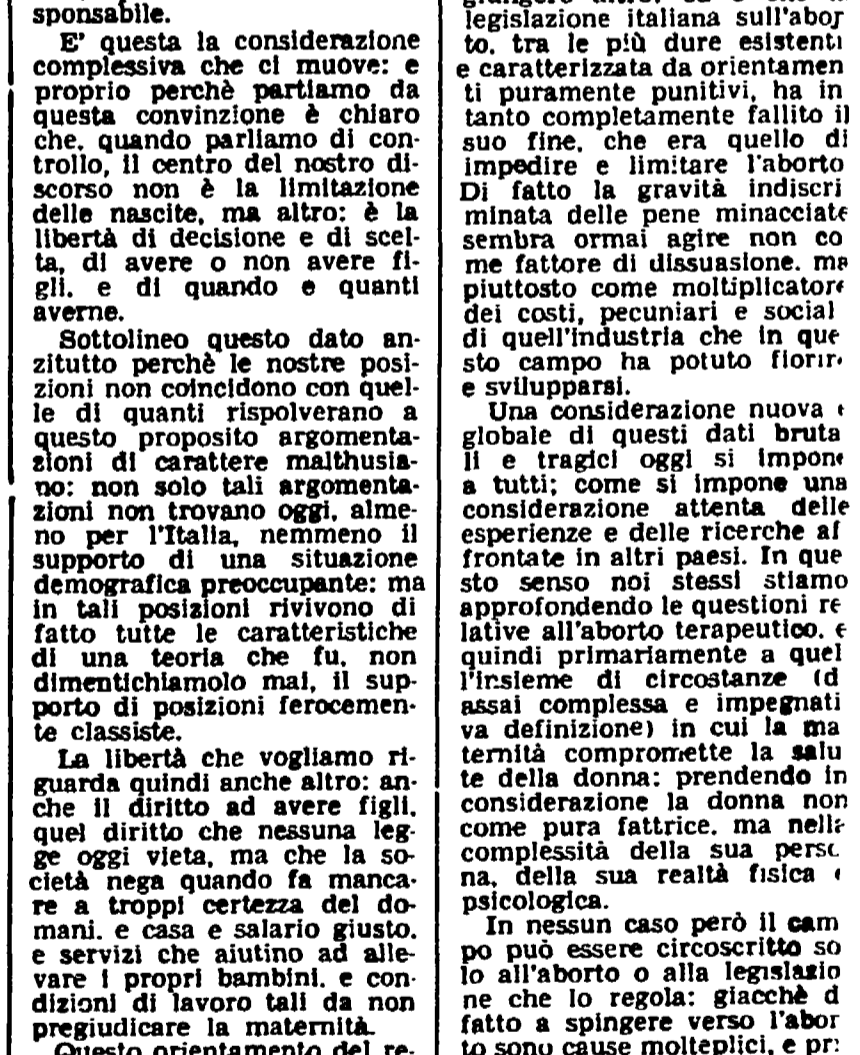
La destra dc, per iniziativa dell'on. Tozzi Convi, ha tentato una grave manovra contro tali misure introdotte nel decreto, presentando una pretestuosa pregiudiziale di inconstituzionalità. Appoggiata dal fascista, la pregiudiziale è stata però respinta a larghissima maggioranza.

Sul provvedimento per la agricoltura il compagno Bardelli ha espresso il parere fortemente critico del gruppo comunista per quanto riguarda la parte relativa al finanziamento dei mezzadri. Ma anche le spinte corporative, Barca ha affermato che i comunisti non sono davvero favorevoli a queste spinte ed agli egoismi di gruppo, che sono la base del processo di crisi di destra e di sinistra. Ma anche le spinte corporative non si combattono con le prediche, ma con vari discorsi sulla pur necessaria via globale dei problemi del Paese. Il problema di fondo consiste nella effettiva capacità di esprimere una linea politica. Di fronte a questo compito il governo ha dimostrato la sua impotenza. Noi non abbiamo mai chiesto un trasporto meccanicamente in sede politica tutte le richieste e le posizioni dei sindacati, chiediamo però una linea politica capace di assumere il senso fondamentale di quelle richieste. Il governo, invece, non solo non è stato capace di muovere un passo sulla via della programmazione democratica, ma non sa neanche portare avanti con coerenza una politica economica pur che si tratti di questa enorme carenza delle forze politiche di governo ad alimentare tutti i settorialismi e i corporativismi. E' la maggioranza che è riuscita a settorializzare e frantumare perfino il discorso sulle riforme.

Dopo aver riconosciuto la giustezza, pur tra tante cose non esatte e da respingere, di alcune posizioni dell'on. La Malfa, Barca ha affermato che non si può limitare al discorso di procedure o di metodologia della programmazione né della politica dei redditi. Il problema è in realtà di natura politica: la crisi che stiamo attraversando è una crisi di natura politica.

Manifestazioni contadine contro il «massacro della frutta»

Pesche gratis a Ravenna



Una partita di pesce mandata al macero

RAVENNA, 20. Le strade che dal mare portano a Ravenna ogni anno congestionate più del solito. Frutta gratis a tutti per un giorno. In questo modo i contadini, i cooperativi, i braccianti, gli operai degli stabilimenti per la lavorazione della frutta e degli ortaggi hanno inteso vivacemente protestare contro la distruzione delle pesche, questa nuova sciagura che, puntualmente, ogni anno, si abbatte sulla campagna. La protesta, che ha investito l'intera provincia mobilitando l'opinione pubblica, è stata indetta dall'Associazione ravennate delle cooperative agricole e dal COR (Consorzio ortofruttilivico) ravennate) trovando subito l'adesione della Federmezzadri, della Federbraccianti, dell'Alleanza dei contadini.

Un cartello che i dimostranti hanno portato in giro per Ravenna oggi diceva: «Dal frutto alla tavola ci sono di mezzo troppi speculatori». Ecco - sia pure rapidamente sintetizzata - una delle ragioni della crisi della sinistra frutticoltura. Non è accettata nuova l'estate, a questo proposito, una ricchissima letteratura. Eppure non è stato fatto nulla per eliminare almeno una parte di questi speculatori. Per cui accade - e bisogna ripeterlo fino alla nausea perché questa è contraddizione che nessuno può oggi vietare, ma che la società nega quando fa mancare a troppi certezze dei domani, e casa e salario giusto, e un futuro, e un modo di allevare i propri bambini, e condizioni di lavoro tali da non pregiudicare la maternità. Tutto questo è il contenuto del nostro progetto. L'intero progetto vive anche nell'ambito pur limitato della proposta di legge di cui si parla: le strutture amministrative e le procedure regolamentarie delle nascite dovrebbero infatti garantire, sul piano della informazione e dei mezzi, appunto la libertà di scelta, e operare sia per promuovere la prevenzione che per prevenirla. Non bisogna dimenticare infatti che anche in campo sanitario favorire la libera scelta significa anche garantire a tutte le donne quel pieno aiuto della scienza medica che può consentire il realizzarsi di una maternità desiderata ma difficile: un aiuto che oggi è troppo spesso riservato solo alle donne dei ceti privilegiati.

Un vicolo cieco

In realtà non sarebbe la pena di occuparsene se non fosse, nel suo piccolo, una testimonianza notevole del punto di approdo dell'anticomunismo storico. Ordunque, un tale, sul quotidiano di La Malfa, intitolò il suo editoriale: «Contro la pace?» rivolgendolo a noi comunisti questo interrogativo. L'interrogativo, nell'articolo, cade e rimane, dunque, l'affermazione: l'affermazione che noi comunisti siamo contro la pace. E noi saremmo contro la pace perché abbiamo sottolineato la validità della posizione dei compagni nostri vietnamiti i quali hanno sostenuto il loro diritto e dovere di difendere i propri destini e hanno indicato che la tattica imperialista è quella della distruzione delle forze rivoluzionarie. Ciò provoca un attacco delirante a questo segno dell'on. La Malfa il quale ci fa dire che sotto il «la guerra ad oltranza», che vogliamo «spargere» contro la Cina gli argomenti che la Cina usava contro l'URSS, che stiamo fermando e rievocando le mille lezioni dei libri sacri, che siamo indifferenti verso la grande realtà politica cinese. In fondo, si tratta di un botolo persino diorientato. Figurarsi: un signorino del Partito repubblicano che vuole insegnare ai noi cos'è la Cina, quando i vari ministri repubblicani hanno, per decenni, partecipato a governi i quali poteva-

no convincere gli italiani che la Cina si radunava nell'isola di Formosa. Questo frugileto vuol insegnare a noi a lottare per la vera pace, quando il suo logico ha lottato per anni per dare al Vietnam come unica pace, la pace americana del sepolcro. Ma non si tratta solo di ridicole sciocchezze anticomuniste. In fondo, qualcosa si impara da questo isterico attacco contro il fatto che noi, nel momento stesso in cui ci sottitoliamo le responsabilità costituzionali dell'annunciata trattativa Cina-USA, sottitoliamo i diritti del popolo vietnamita e l'interesse per la causa della pace alla unità del movimento socialista e rivoluzionario. Si impara che per certi portavoce e-